

Culture



La nuova libreria

Il 9 dicembre Feltrinelli apre alla stazione

I libri arriveranno nei prossimi giorni, e saranno disposti come in tutte le librerie delle grandi stazioni d'Italia, da quella di Roma a quella di Milano. Ma la data d'inaugurazione è già fissata. La nuova libreria Feltrinelli di Firenze, quella della Stazione di Santa Maria Novella, aprirà ai turisti e ai fiorentini il 9 dicembre, in

tempo, dunque per gli acquisti di Natale. Dopo la chiusura di Feltrinelli International e l'apertura della Red al posto della ex Martelli la strategia di mercato del gruppo milanese si definisce. Qui la disposizione dei volumi sarà a misura di consultazione veloce. Quella di via de' Cerretani resterà la più fornita.

La storia Luca Uzielli, docente dell'Università di Firenze e esperto di tecnologie del legno, è tra pochi al mondo a poter toccare con le mani (una volta l'anno) il capolavoro di Leonardo. L'ultimo test martedì scorso al Louvre: «La tavola, nonostante i 500 anni, è in buona salute»

Io, dottore della Gioconda



di Viola Centi

Rinchiusa in una teca di vetro antiproiettile, sotto gli occhi di milioni di visitatori, lontana dalle mani di tutti, custodita come il più prezioso dei tesori. Un destino da reclusa. Ma quel sorriso misterioso che attrae turisti da ogni parte del mondo al Louvre di Parigi, quella donna enigmatica chiamata *Gioconda*, ha bisogno di un contatto umano una volta l'anno. Quando un'équipe internazionale specializzata in vari settori (dalla sicurezza alle variazioni del clima, fino agli esperti del legno) apre la teca. Un martedì, per la precisione, quando il museo è chiuso ai turisti. L'ultima volta martedì scorso, giornata che si è conclusa con un verdetto impor-

tante: «La Gioconda sta bene». A decretarne lo stato di salute è stato il professor Luca Uzielli dell'Università di Firenze. Lui e pochi altri fanno parte di quell'équipe di pochissimi eletti che possono «toccare» il capolavoro di Leonardo da Vinci.

Esperto di tecnologie del legno, insegnante alla facoltà di Agraria, Uzielli è stato convocato dal capo del gruppo francese, Joseph Grill. La sua missione è quella di proteggere la tavola in legno di pioppo più imitata al mondo e mantenerla in buona salute; la chiamano «conservazione preventiva». Oltre a Uzielli nel gruppo di esperti ci sono altri italiani: Paolo Dionisi Vici, della facoltà di Scienze Forestali di Massa, e i ricercatori Giacomo Goli e Paola Mazzanti, entrambi del Diparti-



Misurazioni
Il professore Uzielli mentre misura la fessura del quadro durante il test di martedì scorso al Louvre

mento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali di Firenze.

«In pochissimo tempo dobbiamo verificare come sta il dipinto. Lo misuriamo, lo pesiamo e monitoriamo costantemente la fessura che si è aperta già da molti anni su un lato della tavoletta di pioppo su cui la

Monna Lisa è stata raffigurata», spiega Uzielli. «Il primo a operare sul dipinto è l'unico restauratore al mondo incaricato della conservazione; deve osservare minuziosamente se il dipinto ha subito modifiche durante i 365 giorni. Nel frattempo vengono cambiate le batterie a tutta la strumentazione che sta dietro il quadro», spiega il professore.

Dal 2007 nella teca della Monna Lisa viene mantenuto un ambiente particolare, studiato per poter proteggere il legno. Un microclima creato da piccole attrezzature posizionate dietro alla tavola. Uzielli, che ha collaborato con le varie ditte per studiare la temperatura ideale da creare all'interno della teca, specifica: «Non passa nemmeno un cavo elettrico nel muro della Gioconda». I peri-



In poco tempo dobbiamo verificare come sta il dipinto: lo pesiamo e dopo misuriamo la fessura che si è aperta da anni su un lato

Quando apriamo la teca vengono cambiate anche le batterie a tutti quegli strumenti che servono a tenerla sotto controllo

coli sono troppi: un corto circuito, un incendio, una possibile traccia per i ladri di opere d'arte». Perché la *Gioconda* che nel 2014 ha compiuto i suoi «primi» 500 anni di avventure ne ha già vissute tantissime. Arrivata in Francia per mano dello stesso Leonardo nel 1516 fu collocato al Louvre, dopo essere stata anche a Versailles, dopo la Rivoluzione francese. Tornò in Italia nel 1911, in seguito a un furto portato a segno da quel Vincenzo Peruggi che immaginava così di restituirla al «suo» Paese di origine. Poi il ritorno in Francia e vari attacchi da parte di visitatori: c'è stato chi l'ha attaccata con l'acido, chi l'ha presa a sassate. Tanto che per evitare il peggio è stata inserita una protezione in vetro resistente a vari tipi di esplosivi e a qualsiasi agente corrosivo. Una cura mai riservata ad alcuna opera al mondo. Che, però, non dispensa i suoi protettori dal monitorarla in modo costante: «Il legno negli anni si è bombato per colpa dell'esposizione a sbalzi di temperatura e umidità — racconta ancora Uzielli — dobbiamo controllare che resti sempre costante, affinché non si provochino sbalzi termici, e scaricare i dati raccolti dalle schede di memoria collegate al sistema di monitoraggio». Solo acquisiti questi dati si procede con le misurazioni manuali. Un sofisticato e segreto sistema, impossibile da vedere. «Ogni foto che facciamo all'interno della sala quando l'opera è nelle nostre mani, non deve mai riprodurre i sensori che sono agganciati alla cornice». Per controllare il legno di pioppo della tavola sono state utilizzate delle piccolissime celle di carico: «Questi strumenti ci permettono di misurare le forze che insistono sul delicatissimo legno» conclude il dottore. Che ancora una volta l'ha dichiarata in salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se anche l'ombra ha un colore, nei disegni

A Palazzo Pitti le illustrazioni della Galleria d'arte moderna che nasceva 100 anni fa

Ci sono grafiche che parlano di guerre, altre di incubi e sogni, altre ancora di paesaggi o cattedrali. Il campionario è vastissimo come spiega la nuova mostra all'Andito degli Angioini a Palazzo Pitti, l'ultima dell'anno e corollario delle celebrazioni nel centenario della Galleria d'arte moderna. Il colore dell'ombra è il titolo della rassegna visitabile fino all'8 marzo 2015, una chiara allusione alla favola antica sull'invenzione del disegno narrata da Plinio il Vecchio, dove una fanciulla disegna sul muro il profilo dell'ombra dell'amato per serbarne il ricordo, ma è anche un omaggio all'esposizione in-

ternazionale di grafica che un secolo fa per le sue duemila opere attirò a Firenze, in via della Colonna, l'intelligenza artistica europea.

Molte di quelle opere furono acquistate dal Gabinetto disegni e stampe e cento di queste guadagnano ora nuovo spolvero grazie all'intelligente mostra a cura di Rossella Campana. Il primo impatto è riassuntivo dello scopo della rassegna: mettere in contrapposizione i vari generi di grafica, per esempio quella dai forti contenuti ideali (*Gli ostaggi di Crema* di Gaetano Previati) e quella socio-politica di Gerald Spencer Pryse, considerato l'antesigna-

Da sapere

● La mostra «Il colore dell'ombra» fa parte delle manifestazioni nate per celebrare il centenario della Galleria d'arte moderna di Firenze. È visitabile fino all'8 marzo del 2015

no del ruolo di comunicazione che la grafica assumerà nel nuovo secolo. Nei primi del '900 la nobile tradizione dell'arte figurativa comincerà infatti a cedere il passo ad altre evocazioni, particolarmente significative quelle legate al mondo del lavoro (*I conciatori*, Georges Gobò), una svolta per la tecnica della grafica che così pretende di uscire dalla nicchia di estimatori per raggiungere un pubblico più vasto.

Il messaggio è affidato ai campi come alle officine e ai volti sofferenti degli operai. La mostra pur essendo uno scampolo della grande esposizione del 1914 promossa dalla Società

di Belle Arti riesce comunque ad organizzarsi in nove sezioni mettendo in fila volti e opere di protagonisti della grafica inizio secolo (come Adolfo De Carolis e Steinlen). *La morte e la donna* della Kollwitz o lo scheletrico arlecchino che sega il ponte su cui danzano incoscienti mascherine dell'austro-ungarico Von Divecky interpretano un mondo alle soglie della guerra, il clima della sezione Presenze rispecchia un universo prevalentemente femminile.

Interessante anche il carboncino del giovane toscano Guido Ferroni, che già parla il linguaggio del decennio a venire, ovvero quello che troverà il



suo riferimento ideale in Giovanni Fattori. Se ne farà interprete primo tra tutti Celestino Celestini. Diventerà il direttore della neonata Scuola d'incisione fiorentina. La sua *Cupola bella* introduce a una sezione dedicata al tema delle grandi cattedrali urbane che mettono in mostra il dibattito intellettuale sul ruolo della Chiesa nella società civile.

Loredana Ficcchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tratti
Gerald Spencer-Pryse (1822-1956)
Alle corse, 1912
litografia a colori